



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 151

7^a COMMISSIONE PERMANENTE (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

INTERROGAZIONI

393^a seduta: martedì 17 ottobre 2017

Presidenza del presidente MARCUCCI

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3, 6
D'ONGHIA, <i>sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca</i>	3
MONTEVECCHI (M5S)	5
ALLEGATO (<i>contiene i testi di seduta</i>)	7

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Segle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa-NCD: AP-CpE-NCD; Articolo 1 – Movimento democratico e progressista: Art.1-MDP; Federazione della Libertà (Idea-Popolo e Libertà, PLI): FL (Id-PL, PLI); Forza Italia-II Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Direzione Italia, Grande Sud, Popolari per l'Italia, Riscossa Italia: GAL (DI, GS, PpI, RI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Campo Progressista-Sardegna: Misto-CP-S; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: Misto-FdI-AN; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.

Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Angela D'Onghia.

I lavori hanno inizio alle ore 14,35.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione 3-03782, presentata dalla senatrice Montecvecchi e da altri senatori.

D'ONGHIA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, con l'interrogazione ora in discussione si chiedono chiarimenti in merito ai criteri di assegnazione delle risorse relative al Fondo per il finanziamento per i dipartimenti universitari di eccellenza, previste dalla legge di bilancio per il 2017. In particolare, con riferimento al meccanismo previsto di premiazione dei dipartimenti di eccellenza, si sollecita l'adozione di misure volte ad assicurare il rispetto dei criteri di trasparenza ed equità nella ripartizione delle suddette risorse, al fine di ridurre le disparità esistenti tra i diversi atenei italiani.

Al riguardo, si ritiene opportuno ricordare che, con la legge di bilancio per il 2017, è stata istituita, a decorrere dal 2018, un'apposita sezione del Fondo per il finanziamento ordinario delle università, denominata Fondo per il finanziamento dei dipartimenti universitari di eccellenza, destinata a finanziare, con uno stanziamento pari a 271 milioni di euro annui, i dipartimenti delle università statali che si caratterizzano per l'eccellenza nella qualità di ricerca e nella progettualità scientifica, organizzativa e didattica, nonché con riferimento alle finalità di ricerca relative al piano «Industria 4.0». È stata, quindi, precisa volontà del legislatore quella di valorizzare e premiare le eccellenze del nostro sistema universitario, nell'obiettivo di incentivare comportamenti virtuosi. Le risorse del suddetto Fondo vengono assegnate secondo le procedure previste dalla medesima legge di bilancio e, in particolare, sulla base dei risultati della valutazione della qualità della ricerca effettuata dall'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR).

In merito a quanto prospettato dall'onorevole interrogante circa una possibile esclusione dall'assegnazione delle suddette risorse di una parte consistente del sistema universitario, si precisa che la gran parte delle istituzioni universitarie statali hanno almeno un dipartimento compreso nell'elenco pubblicato il 13 maggio scorso dal Ministero dell'istruzione, del-

l'università e della ricerca (MIUR), recante i 350 dipartimenti che saranno candidati alla selezione dei 180 dipartimenti di eccellenza. Infatti, il sistema di selezione dei 180 dipartimenti previsto dall'articolo 1, comma 326, della legge n. 232 del 2016, di fatto è idoneo ad assicurare a ciascuna di tali istituzioni il finanziamento di almeno un dipartimento di eccellenza, mentre, ai sensi del precedente comma 322 e proprio in un'ottica inclusiva, nessun ateneo può comunque avere più di 15 dipartimenti finanziati.

Inoltre è opportuno evidenziare che i 350 dipartimenti compresi nell'elenco pubblicato dal MIUR lo scorso 13 maggio, che saranno candidati alla selezione dei 180 dipartimenti di eccellenza, non sono stati scelti da una commissione *ad hoc*, come indicato nell'interrogazione. Tale elenco, infatti, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 1, commi 319 e 320, della legge n. 232 del 2016, è stato predisposto esclusivamente sulla base di un indicatore standardizzato di *performance* dipartimentale, definito dall'ANVUR in base ai risultati della valutazione della qualità di ricerca nel periodo 2011-2014. I dati utilizzati per tale calcolo, pertanto, non sono ignoti, ma fanno riferimento alla valutazione da parte dell'ANVUR della qualità della ricerca di ogni docente delle università italiane nel periodo 2011-2014. In particolare, la valutazione della qualità della ricerca nel periodo 2011-2014 è stata condotta sulla base di linee guida definite dal MIUR con decreto ministeriale n. 458 del 27 giugno 2015 e dal successivo bando emanato dall'ANVUR in data 11 novembre 2015. Tutta la metodologia di valutazione, quindi, è nota agli atenei, così come sono verificabili a cura di ogni docente i risultati di tale valutazione.

I risultati della valutazione della qualità della ricerca sono direttamente utilizzabili per valutare i risultati della ricerca nelle diverse aree scientifico-disciplinari. Tuttavia, previa opportuna standardizzazione, possono essere utilizzati anche per confrontare aree scientifico-disciplinari diverse. L'indicatore standardizzato di *performance* dipartimentale, come richiesto dall'articolo 1, comma 319, della legge n. 232 del 2016, è per l'appunto un indicatore standardizzato, che tiene conto della posizione dei dipartimenti nella distribuzione nazionale della valutazione della qualità della ricerca, nei rispettivi settori scientifico-disciplinari. Non si tratta di una novità per le università, dal momento che un'analoga metodologia di calcolo era stata già sviluppata dall'ANVUR assieme alla Conferenza dei rettori delle università italiane (CRUI) nel 2014. La formula di calcolo dell'indicatore standardizzato di *performance* dipartimentale contenuta nella nota metodologica ANVUR, pubblicata dal MIUR assieme all'elenco dei 350 dipartimenti ammessi alla selezione, può essere complessa, tuttavia non è oscura, ma fondata su basi statistico-matematiche oggettive. Inoltre, l'elenco dei dipartimenti ammessi alla selezione dei 180 dipartimenti di eccellenza fa riferimento al quadro dei dipartimenti attivi e della relativa docenza afferente al 1° gennaio 2017. Pertanto, successive eventuali riaggregazioni dei dipartimenti non avranno alcun effetto su tale elenco. Anzi, ai sensi dell'articolo 1, comma 336, della citata legge di bilancio, l'erogazione del finanziamento a un dipartimento di eccellenza

sarà «interrotta a seguito del mutamento di denominazione del dipartimento e in conseguenza della sua cessazione».

Per quanto riguarda, poi, il riferimento fatto dall'onorevole interrogante all'indicatore di attrazione risorse IRAS 2, relativo alla valutazione della qualità delle politiche di reclutamento nel periodo 2011-2014, si precisa che non è assolutamente pertinente rispetto all'attuazione della normativa relativa alla selezione dei dipartimenti di eccellenza, considerato che l'indicatore standardizzato di *performance* dipartimentale prende in esame tutta la docenza in servizio presso ogni dipartimento al 1° gennaio 2017. Ciò premesso, il Ministero è ben consapevole della necessità prospettata dall'onorevole interrogante di fornire a tutte le università gli strumenti per lavorare e fare ricerca, ma è altresì necessario che risorse di carattere aggiuntivo, come quelle previste dalla legge di bilancio, siano destinate ai dipartimenti che possono efficacemente competere a livello internazionale, al fine di rafforzare il sistema universitario nazionale.

MONTEVECCHI (M5S). Signor Presidente, desidero ringraziare la sottosegretaria D'Onghia per la sua articolata risposta, di cui però non sono affatto soddisfatta. Ci sono alcune informazioni che andrò a verificare, come, ad esempio, quella relativa all'indicatore IRAS, perché la questione mi era stata segnalata dal Consiglio universitario nazionale e, dunque, cercherò di capire quale sia il «punto di caduta» tra ciò che oggi risponde il Ministero e ciò che denuncia lo stesso Consiglio universitario nazionale.

Non sono soddisfatta, per la semplice ragione che mi aspettavo che, comunque, il Ministero avrebbe preso in considerazione la possibilità di rivedere il riparto – soprattutto per ciò che riguarda la quota premiale – basato su criteri *standard*, ovvero anche sul costo *standard* – si tratta di un tema di cui abbiamo anche parlato recentemente – ma non mi pare di aver colto, nella risposta, parole che vadano in questa direzione.

Peraltro, questa modalità di riparto delle risorse è fortemente criticata all'interno del mondo accademico, perché comunque non tiene conto di variabili che invece andrebbero considerate. Il mio non è un discorso buonista, che vuole difendere gli atenei con dipartimenti poco virtuosi – per l'amor di Dio! – però è un dato di fatto che, quando si applicano criteri così standardizzati, si perde di vista, in una dimensione olistica, quella che è la vita di un ateneo e dei suoi dipartimenti in un determinato territorio.

Fatta questa premessa, secondo me, in realtà, ci doveva essere un ragionamento, che è stato comunque distorto, in virtù della sentenza della Corte costituzionale. Si tratta di un argomento che abbiamo già affrontato, se non erro la scorsa estate in occasione dell'esame del decreto-legge sul Mezzogiorno. Ebbene, a nostro avviso, in quell'occasione il Governo non era andato nella direzione giusta nel voler mettere una pezza o comunque sanare una situazione evidenziata anche dalla Corte costituzionale. Mi sarei pertanto aspettata – questo era il cuore dell'interrogazione – che il Ministero si fosse ravveduto durante la pausa estiva e che, anche a fronte di

altri episodi, avesse intrapreso la strada di una riflessione seria, magari cogliendo anche l'occasione della legge di bilancio per mettere sul piatto della discussione in Parlamento una revisione dei suddetti criteri.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 14,50.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

MONTEVECCHI, CASTALDI, DONNO, SERRA, PAGLINI, GIARRUSSO, SANTANGELO, CAPPELLETTI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

con la legge di bilancio per il 2017 (art. 1, comma 314, della legge n. 232 del 2016) è stata istituita, a decorrere dal 2018, una nuova sezione del FFO (fondo per il finanziamento ordinario), denominata «Fondo per il finanziamento dei dipartimenti universitari di eccellenza», destinata a finanziare, con uno stanziamento pari a 271 milioni euro annui, 180 dipartimenti delle università statali;

le risorse verranno assegnate sulla base dei risultati della valutazione della qualità della ricerca (VQR) effettuata dall'ANVUR (Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca) e della valutazione dei progetti dipartimentali di sviluppo presentati dalle università;

l'obiettivo è quello di incentivare, con un finanziamento quinquennale, l'attività dei dipartimenti universitari che si caratterizzano per l'eccellenza nella qualità della ricerca e nella progettualità scientifica, organizzativa e didattica, nonché con riferimento alle finalità di ricerca di «Industria 4.0»;

il 13 maggio 2017, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha pubblicato l'elenco dei dipartimenti scelti da una commissione *ad hoc*, candidati a partecipare alla selezione dei 180 dipartimenti di eccellenza e la relativa nota metodologica ISPD (indicatore standardizzato della *performance* dipartimentale) dell'ANVUR che permette di valutare se un dipartimento è eccellente o meno;

considerato che:

subito dopo l'approvazione della legge di bilancio, il sistema di finanziamento dei dipartimenti di eccellenza ha subito notevoli critiche da parte degli addetti ai lavori;

in primo luogo, il sistema premiale esclude una parte consistente del sistema universitario italiano, per cui i dipartimenti che non riusciranno ad accedere ai finanziamenti difficilmente potranno recuperare, in quanto non avranno le risorse e gli incentivi per farlo;

l'elenco pubblicato dal Ministero dei dipartimenti ammessi a concorrere per l'attribuzione di 271 milioni di euro dal 2018 ha confermato quanto da molti paventato, ovvero una chiara concentrazione di risorse in poche università;

nella lista dei 350 dipartimenti di eccellenza delle università italiane compaiono ben 27 dipartimenti dell'università di Bologna, 26 di Pa-

dova, 14 de «La Sapienza» e 6 di «Tor Vergata» di Roma nonché 14 della «Federico II» di Napoli, per citarne alcuni, mentre sono in netta minoranza gli atenei del Sud;

considerato inoltre che:

il sistema premiale dei dipartimenti di eccellenza è stato criticato anche per una mancanza di trasparenza, da subito avvalorata con la realizzazione della prima fase, ovvero la pubblicazione della lista dei 350 dipartimenti selezionati da una commissione sulla base di dati che non sono stati resi noti e quindi non verificabili;

a parere degli interroganti, un certo «mistero» aleggia sulla nota metodologica ISPD-ANVUR la cui formula risulta particolarmente complessa e oscura, come a voler negare la possibilità di capire a chi non ha confidenza con formule e algoritmi;

considerato altresì che:

come riportato da «roars», nell'articolo «Ludi dipartimentali, ecco i vincitori: 87% dei fondi al Centro-Nord. De profundis per il Sud» del 18 maggio 2017, l'ANVUR nella premessa del rapporto finale di valutazione ha evidenziato che tra le finalità della VQR non compare il confronto della qualità della ricerca tra aree scientifiche diverse; invece nella classifica pubblicata dal Ministero sono stati inseriti dipartimenti di 14 aree diverse che saranno valutati sulla base di dati che in teoria non lo avrebbero permesso;

peraltro, come rilevato dalla rivista, lo scoglio della valutazione potrebbe essere facilmente aggirato mediante la fusione di dipartimenti;

ad aggravare la portata del *vulnus*, secondo quanto riportato in una nota del Consiglio universitario nazionale del 4 maggio 2017, concorre l'indicatore IRAS2 (indicatore di attrazione di risorse), tra gli indicatori della quota premiale del FFO, «che ha generato differenze molto marcate fra università di dimensioni confrontabili che hanno reclutato, in termini di punti organico, nuovi addetti alla ricerca nel periodo 2011-14 in misura molto maggiore rispetto ad altre che hanno effettuato un minor reclutamento per motivi di natura economico-finanziaria o per riallineare il proprio organico rispetto alla popolazione studentesca. Ne discende che gli atenei che hanno puntato su una razionalizzazione complessiva del proprio organico nel periodo oggetto della VQR subiranno nel quinquennio successivo decurtazioni di risorse che sarebbero invece necessarie per mantenere gli organici raggiunti»;

a parere degli interroganti, è chiaro quindi che solo alcuni dipartimenti potranno aspirare ad ottenere i fondi previsti dalla legge e sottratti al fondo per il finanziamento ordinario, mentre per tutti gli altri non vi sono speranze;

considerato infine che, a parere degli interroganti:

l'Italia non può permettersi di lasciare buona parte delle sue università indietro rispetto ai livelli nazionali ed europei, limitando così l'offerta formativa e il diritto allo studio degli studenti del Mezzogiorno;

occorre rivedere i criteri per il riparto delle risorse del fondo per il finanziamento ordinario, anche alla luce della sentenza n. 104, depositata

in cancelleria l'11 maggio 2017, con cui la Corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 8 e di parte dell'articolo 10 del decreto legislativo n. 49 del 2012 (recante la «Disciplina per la programmazione, il monitoraggio e la valutazione delle politiche di bilancio e di reclutamento degli atenei»), che riguarda il costo *standard* per studente,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che, attraverso il meccanismo di premiazione dei dipartimenti di eccellenza, la differenza tra atenei di «serie A» e atenei di «serie B» possa diventare incolmabile, disincentivando così i dipartimenti oggi esclusi dall'adoperarsi per il raggiungimento di risultati;

quali iniziative, anche di carattere normativo, intenda adottare, affinché si colmino le lacune intercorrenti tra gli atenei italiani e vengano adottati e applicati criteri di ripartizione delle risorse più equi e trasparenti;

se non ritenga più opportuno, anziché premiare pochi dipartimenti, fornire a tutte le università gli strumenti per lavorare e fare ricerca, permettendo così agli atenei italiani di competere con quelli europei.

(3-03782)

